



# L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N. 200 - Euro 1,00

Mercoledì 23 Ottobre 2013

## Bindi all'Antimafia, schiaffo al Pdl

La maggioranza di larghe intese subisce un duro colpo dalla decisione del Pd di piazzare la "pasionaria rossa" al vertice della più importante Commissione bicamerale. Per Letta la navigazione diventa sempre più difficile



### Il partito leaderistico di Renzi e le elezioni in primavera

di ARTURO DIACONALE

Ciò che si andava preconizzando da tempo, ora incomincia a concretizzarsi. Non saranno le divisioni del Popolo della Libertà a far saltare il Governo di Enrico Letta, ma sarà il congresso (o meglio le primarie) del Partito Democratico a creare le condizioni per la fine delle larghe intese e per il ricorso alle elezioni anticipate nella prossima primavera. L'annuncio dato da Matteo Renzi che il suo obiettivo è conquistare i voti dei delusi del Pdl e di quelli del Movimento Cinque Stelle indica chiaramente che l'obiettivo del sindaco di Firenze non è di conquistare il partito per rinnovarlo, ma è quello di usare la segreteria come trampolino di lancio per la sua candidatura a Premier per governare il Paese.

Se il congresso del Pd fosse un vero congresso di tipo tradizionale la linea di Renzi diventerebbe il tema dominante della discussione delle assise nazionali del Pd. Con favorevoli e contrari e, comunque, con un approfondimento destinato a far com-

prendere all'opinione pubblica del Paese il significato reale dell'operazione. Ma quello che viene definito il congresso del Pd non è altro che un'elezione, a cui partecipano iscritti e simpatizzanti, che dovrebbe concludere una discussione interna avviata dalla presentazione dei programmi dei singoli candidati segnata dalla singolare anomalia. Quella che non essendoci più una struttura interna degna di questo nome in cui dibattere e approfondire, il cosiddetto congresso risulterà essere senza dibattito e l'elezione del nuovo segretario sarà decisa solo sulla base della notorietà mediatica dei candidati.

I vecchi post-comunisti del Pd masticano amaro di fronte a quella che è un'evidente berlusconizzazione del loro partito. Ma è dal Lingotto e dall'elezione plebiscitaria di Walter Veltroni a segretario che hanno scelto la strada della trasformazione del partito tradizionale in partito leaderistico. E oggi sono destinati a ritrovarsi con Renzi segretario a furor di popolo e con la prospettiva di andare al più presto ad elezioni anti-



pate per far giungere la trasformazione leaderistica del partito alla sua logica e naturale conclusione.

Molti considerano questo processo politico in atto nel Pd come una fase di fisiologico passaggio dal vecchio al nuovo. Dove il vecchio è rappresentato dalla tradizionale nomenclatura post-comunista che ha come simbolo supremo Giorgio Napolitano, e il nuovo segnato dal rampantissimo sindaco di Firenze sostenuto dalla necessità dei media

di avere un personaggio innovativo da vendere all'opinione pubblica.

Pochi, però, rilevano che questo processo di trasformazione del Pd da "ditta" collettiva, come diceva Pierluigi Bersani, a partito leaderistico, padronale e di modello berlusconiano come chiede Renzi, avviene senza alcun tipo di discussione seria e approfondimento reale. E, soprattutto, senza indicare al Paese dove questa trasformazione potrà portare oltre le elezioni anticipate di primavera. Verso la repubblica presidenziale renziana o, più semplicemente, verso un caos fatto di tante battute e di nessuna idea? O peggio, verso una repubblica presidenziale in cui si pensa di far uscire il Paese dalla crisi attraverso le battute prive di idee?

La logica del leaderismo vorrebbe che spettasse a Matteo Renzi di sciogliere questi interrogativi di fronte al Paese. Ma visto che il processo di passaggio tra il vecchio e il nuovo è ancora in corso, sarebbe bene che anche l'intero Pd e il resto della classe politica nazionale chiarissero una volta per tutte dove vogliono andare a parare.

### L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia

L'OPINIONE S.P.A.

VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

